

Uno studente portoghese: Come combattiamo Salazar

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Poliziotti appena arrivati pretendono di votare

A pagina 4

Chi ha capito e chi non ha capito

APPENA resa nota la data delle elezioni l'on.le Moro, parlando a Foggia, dichiarava che la D.C. con un sistema di nuove alleanze intende «ricostruire la diga anticomunista».

Dopo il discorso della diga, il segretario democristiano riprende la parola il 13 aprile al congresso bonomiano per chiarire che «se dovesse manifestarsi impossibile un lavoro comune (con il PSI, per la diga) avremmo il diritto di chiedere agli elettori altre formule e nuova forza alla D.C.».

Questo ricatto verso gli alleati del centro-sinistra è stato già fatto funzionare nel corso delle votazioni per la Presidenza della Repubblica.

DOPO LA presentazione delle liste, Moro parla a Napoli dove la lista d.c. accoglie alcuni tristi figure del laurismo e del fascismo.

Come mai i dirigenti del PSI non hanno reagito a questa impostazione che li riguarda direttamente, dato che, secondo Moro, essi sostengono un governo che ha alla base l'anticomunismo e non un programma di rinnovamento delle strutture?

Dopo l'eccidio, è ancora Moro che parla il 30 alla TV. Interrogato sulla posizione della D.C. circa la proposta di disarmare la polizia in servizio nelle zone dove sono in corso conflitti di lavoro, il segretario della D.C. dice di aspettare l'inchiesta.

NON SI capisce come, dopo queste affermazioni «equidistanti», il compagno Nenni abbia potuto, sull'Avanti!, prima condannare la repressione poliziesca richiamandosi alla tradizione socialista e poi aggiungere che «in questo il sentimento del governo e quello del ministro degli Interni non è certamente diverso dal nostro».

I comunisti, invece, hanno capito benissimo. Hanno capito che Moro e i dorotei stanno lavorando alacremente a buttare a mare quel poco di nuovo ch'era emerso dal Congresso di Napoli.

Un voto al PCI è oggi l'unica risposta valida di tutti coloro che non vogliono vedere soffocare con l'anticomunismo speranze, attese e nuovi fermenti.

Emanuele Macaluso

Confermato: il 13 fermi i metallurgici

La FIOM e la CISL hanno concordato lo sciopero di ventiquattro ore dei metallurgici italiani, già fissato per il 13, per un nuovo contratto di lavoro.

Un'immensa folla al comizio di Togliatti a San Giovanni

Il voto al PCI è oggi il solo voto per battere DC e destre

Tre milioni alle urne

Un altro carabinieri dell'eccidio di Reggio E. «encomiato» - Indignata reazione della «Voce Repubblicana» - Ripresa dell'attività politica

Alla mezzanotte di ieri, si è chiusa la campagna elettorale in contode comuni italiani, compresi i grandi centri di Roma, Napoli, Pisa, Bari e Foggia, dove domani e lunedì prossimo si vota.

LO SCANDALO DELLE DECO-RAZIONI

Ieri si è appreso che gli eroi decorati per avere, in qualità di carabinieri, partecipato al massacro di cinque cittadini di Reggio Emilia il 7 Luglio 1960, non sono due ma tre.



Con una grandiosa manifestazione popolare in piazza San Giovanni, il P.C.I. ha concluso ieri sera la campagna elettorale per l'elezione del nuovo Consiglio comunale di Roma. Una folla immensa, che gremiva il vastissimo piazzale e in parte l'adiacente piazza del Laterano e le vie circostanti, ha seguito il discorso pronunciato dal compagno Palmiro Togliatti.

Togliatti. Il suo appello a dare più voti al PCI, per aprire la via a una reale svolta a sinistra, è stato salutato da una calorosissima ovazione. A conclusione della manifestazione, la folla ha improvvisato una grande e pittoresca fiaccolata. Nella foto: uno scorcio dell'immensa piazza gremita di cittadini.

Dopo le nostre rivelazioni In forse nella DC la candidatura di Della Porta

Una busta senza data, senza francobollo, senza intestazione, con il nostro indirizzo battuto a macchina e la scritta «raccomandata a mano».

Ma forse l'intenzione del prof. Della Porta era semplicemente quella di smentire che, all'ultimo momento, cioè prima che l'esame delle sue opere fosse iniziato dalla commissione esaminatrice, il ministro della P.I. ritirò la sua candidatura.

Il primo è un brano del Messaggero: «In comizi elettorali, su giornali, si è attribuito a questo o a quel candidato della DC la qualifica di futuro sindaco di Roma. In realtà, fin dal primo momento, una cosa risultava chiara: che la DC non aveva fatto nessuna designazione, né da attendere le indicazioni dell'elettorato e del futuro Consiglio comunale».

Qui la sconfessione del prof. Della Porta è solo implicita. Esplicito è invece l'attacco sferrato all'economista della nuova generazione del bollettino «Asi» (cattolico di destra), attaccato ieri sera dall'agenzia socialdemocratica «Montecitorio».

«E non pensiamo — dice brutalmente il bollettino — che si possa votare per quel prof. Della Porta, a tutti sconosciuto, meno che al professor Saraceno, agli onorevoli Fanfani e Moro e ai dirigenti del Banco di Roma, il che non crediamo (testimoni, N.d.R.) siano titoli sufficienti per fare il sindaco di Roma. Questa benedetta insufficienza di titoli egli se la trovò davanti anche quando tentò di fare il professore universitario; e anche questo consiglio di non votarlo».

Si tratta di un'allusione all'«incidente» di Cagliari? Da molti giorni chiediamo quotidianamente all'on. Moro di rispondere a due domande serie e scottanti. La prima riguarda la presenza del fascista Edmondo Cione, «teorico» della repubblica mussoliniana e letteriano di Salò, nella lista democristiana di Napoli.

Continuità del silenzio

Abbiamo pubblicato e ripubblicato una fotografia che mostra l'on. Andreotti sullo stesso palco insieme con l'industriale Annunziata. Abbiamo chiesto all'on. Moro, esultatore orgoglioso della «continuità politica» della linea democristiana, una spiegazione logica, umana, di questi fatti.

Abbiamo poi sollevato la questione, anch'essa gravissima e scandalosa, della concessione di un encomio per due ufficiali dei carabinieri «distintisi» durante il massacro di Reggio Emilia (decreto, si badi bene, firmato dal ministro Andreotti, e non da qualsiasi funzionario fascioido, proprio mentre non solo il PSI, il PCI e la CGIL, ma anche la CISL e le ACLI chiedono il disarmo della polizia).

Perché tace l'on. Moro? Perché tacciono i dirigenti della DC? Disprezzo della pubblica opinione? Coda di paglia? Timore? Cattiva coscienza? O un miscuglio di tutti questi elementi? Che cosa, insomma, paralizza la lingua e la penna dei leader democristiani?

Ma forse è inutile cercare una risposta in quella direzione. La risposta più efficace alle pesanti questioni politiche e morali che si sono accumulate in questi giorni, possono darla, col voto, domani, milioni di italiani.

Da tutta Roma a S. Giovanni attorno al PCI



Dai quartieri, dai rioni, dalle borgate una folla immensa si è riversata, ieri sera, a San Giovanni per acclamare il compagno Togliatti e il Partito comunista. **Foto 1:** piazza San Giovanni gremita di folla mentre parla il segretario del partito. **Foto 2:** un autocarro apre il corteo dei comunisti della zona Casilina e del Tuscolano. « Il voto dei giovani per il P.C.I. » dice la scritta sul camion. **Foto 3:** Il compagno Togliatti si intrattiene con una delegazione di comunisti dello stabilimento Annunziata di Ceccano. Della delegazione composta da Maria Palmeri, Vittorio Magliocchetti, Adriana Palermo, Benedetto De Santis, segretario della C.I., fa parte anche Angelo Roma uno dei lavoratori ferito dal fuoco dei carabinieri. **Foto 4:** la folla preme contro gli sbarramenti per salutare il compagno Togliatti alla fine del comizio. **Foto 5:** da Trastevere sono giunti anche in carrozzella in un pittoresco corteo. **Foto 6:** una studentessa dell'America Latina: « Spero — ha detto — votare presto comunista anche nel mio paese »

